

GL 0DUWHG u OXJOLR

# Sommario Rassegna Stampa

<b>Pagina</b>	<b>Testata</b>	<b>Data</b>	<b>Titolo</b>	<b>Pag.</b>
<b>Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici</b>				
2	Italia Oggi	25/07/2023	<i>Partono i cantieri ma non le riforme (C.Valentini)</i>	3
24	Italia Oggi	25/07/2023	<i>Brevi - L'arrivo del nuovo codice appalti</i>	4
<b>Rubrica Ambiente</b>				
6	Il Sole 24 Ore	25/07/2023	<i>Per vincere la sfida della transizione servono 650 miliardi (N.Amadore)</i>	5
<b>Rubrica Imprese</b>				
1	Il Sole 24 Ore	25/07/2023	<i>Materie prime: corsa in 10 tappe per le nuove miniere (C.Fotina)</i>	6
<b>Rubrica Energia</b>				
30	Il Sole 24 Ore	25/07/2023	<i>Nuovi parchi agricoli, domande dal 12 settembre (R.Lenzi)</i>	9
28	Corriere della Sera	25/07/2023	<i>Buone notizie - L'elettricità? Si fa in parrocchia (E.Comelli)</i>	10
<b>Rubrica Università e formazione</b>				
37	Italia Oggi	25/07/2023	<i>Atenei, boom delle telematiche (E.Micucci)</i>	12
<b>Rubrica Fisco</b>				
25	Italia Oggi	25/07/2023	<i>Cessione crediti protetta (C.Bartelli)</i>	13
25	Italia Oggi	25/07/2023	<i>Per le villette ultima chance del 110% (F.Poggiani)</i>	14

**L'ANALISI**

# Partono i cantieri ma non le riforme

**L**a decisione dell'Ue di sbloccare il pagamento all'Italia della terza rata del Pnrr dimostra sia la fiducia che i ritardi nell'avvio dei progetti saranno recuperati sia che i rapporti col governo guidato da **Giorgia Meloni**, all'inizio piuttosto freddi, sono col tempo diventati costruttivi. Con la terza rata arriveranno un po' meno di 19 miliardi, che si aggiungeranno all'anticipazione di 2,8 miliardi che fu concessa ad agosto 2021.

Sono state superate tre perplessità dell'Ue: i progetti relativi alle concessioni portuali, alle reti di teleriscaldamento e ai piani urbani integrati. Una quarta perplessità è invece rimasta e ha comportato il blocco, per ora, di 500 milioni di euro, che sarebbero serviti per creare posti letto per gli studenti universitari.

**Pur tra non pochi e prevedibili problemi, il Pnrr continua quindi la sua strada. Alla soddisfazione per il via libera da parte dell'Ue si aggiunge però una riflessione. Quando l'Italia lo ottenne si sottolineò il fatto che esso era strettamente legato a una serie di riforme, decisive per ammodernare il Paese e recuperare il terreno perduto in anni di immobilismo.**

DI CARLO VALENTINI

capacità di spesa e sulla tipologia dei progetti mentre le riforme sono passate in secondo piano, quasi si trattasse di un impegno irrilevante. Invece per lo sviluppo (strettamente legato al tenore di vita) e il futuro dell'Italia l'annunciata stagione delle riforme è non meno importante dell'apertura dei cantieri.

**Il "contratto" con la Ue prevede 63 tipologie di riforme**, alcune delle quali unanimemente riconosciute indispensabili e indifferibili: dalla concorrenza alla giustizia, dalla pubblica amministrazione all'istruzione,

dal fisco alla transizione ecologica.

L'Ue potrebbe chiederne conto quando si tratterà di erogare le nuove rate. Ma il punto non è solo questo: di tali riforme il Paese ha bisogno e il governo dispone di una maggioranza solida e quindi non può accampare scuse, a meno che l'azione dell'esecutivo non si ritrovi bloccata da divergenze al suo interno. Il governo Meloni è in carica da oltre 9 mesi. È tempo di portare all'approvazione le prime riforme su cui si fondava il Pnrr.

**Sono 63, le chiede la Ue. Ora debbono essere fatte**

**IMPROVE YOUR ENGLISH**

# Constructions have started, but reforms are lagging

The Eu's decision to release the third instalment of the Nrrp funding to Italy demonstrates the trust that the delays in starting projects will be overcome and that relations with the government led by Giorgia Meloni, initially cold, have become constructive over time. The third instalment, nearly 19 billion euros, will be added to the 2.8 billion euros advanced in August 2021. Three concerns from the Eu have been addressed: port concessions, district heating networks, and integrated urban plans. However, a fourth concern remains, temporarily blocking 500 million euros earmarked for creating university student accommodations.

**Despite some predictable challenges, the Nrrp continues to make progress.** However, the approval from the Eu prompts a moment of thought. When Italy obtained the funding, it was emphasized that it was closely linked to a series of crucial reforms to modernize the country and recover from years of stagnation. The focus has shifted towards spending capacity and the nature of projects, leaving the reforms so-

ewhat sidelined, as if they were an inconsequential commitment. Nevertheless, for the national development (closely tied to the standard of living) and the future of Italy, the promised wave of reforms is equally vital, if not more, than the commencement of construction projects.

**The agreement with the Eu names 63 reforms**, some universally acknowledged as indispensable and cannot be postponed.

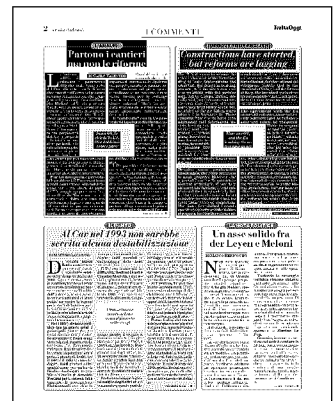
These encompass competition, justice, public administration, education, taxation, and green transition. The Eu may demand that these reforms be prioritized when disbursing new funds.

Yet, the crucial point goes beyond the Eu's demands; the country genuinely needs these reforms, and the government, boasting a solid majority, cannot offer excuses unless internal disagreements hinder executive action. With the Meloni government having been in office for over nine months, the time has come to approve the initial reforms on which the Nrrp was founded.

**They are 63, and the Eu is asking them. It is time to act**

**Traduzione di Carlo Ghirri**

© Riproduzione riservata



**L'arrivo del nuovo codice appalti** ha spinto le stazioni appaltanti a svuotare i cassetti e a mettere in gara a giugno il numero record di 579 bandi di affidamento di soli servizi tecnici, per 1.142,9 milioni (+58,2% in numero e +475,1% in valore su giugno 2022). L'aumento è rilevante anche su maggio: +58,2% e +325,3% in valore. Sommando a questo dato quello della progettazione esecutiva messa in gara con gli appalti integrati, che a giugno ammonta a 250,9 milioni, si arriva al totale di 1.393,8 milioni di servizi tecnici messi in gara a giugno. Sono i dati che emergono dall'Osservatorio Oice relativo a giugno 2023.



# Per vincere la sfida della transizione servono 650 miliardi

**Mezzogiorno**

**Cartia d'Asero: «Acquisire o rinnovare le competenze per l'Agenda 2030»**

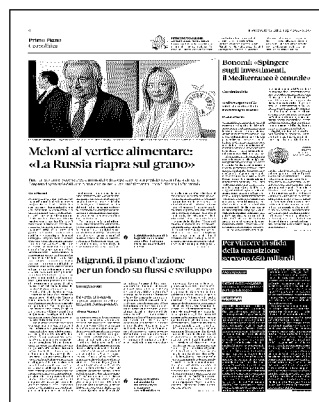
**Nino Amadore**  
USTICA (PALERMO)

La parola chiave è una ma onnicomprensiva: transizione. E a Ustica, l'isola a 67 chilometri a nord-ovest di Palermo, poco più di 1.360 abitanti, la parola transizione rappresenta una speranza e un progetto cui guardare con impegno. E non è certo un caso che Confindustria Sicilia ha scelto proprio Ustica per riflettere sul tema con un convegno che sin dal titolo la dice tutta: "Il Mediterraneo alla sfida delle transizioni". «Le transizioni su cui vogliamo riflettere – dice il presidente di Confindustria Sicilia Alessandro Albanese – sono diverse: digitale, energetica, imprenditoriale, culturale». Non una prospettiva ma la fase attuale cui gli imprenditori vogliono dare un contributo per esempio in termini di proposte: «Prendiamo il nucleare – dice Albanese –. È sparito dall'agenda e mentre noi parliamo di energie rinnovabili ci sono Paesi che vanno avanti sul nucleare. Io credo che bisogna agire su questo fronte magari coinvolgendo le università». La transizione, spiega il presidente di Unioncamere Andrea Prete, ha bisogno di lavoratori e competenze. Un aspetto, quest'ultimo, che sta a cuore al Gruppo

24Ore: «Ci siamo concentrati – spiega l'amministratrice delegata Mirja Cartia d'Asero – su progetti iconici come il rientro nel mercato della formazione, con la nuova Academy Sole 24 Ore Formazione avviata in partnership con il gruppo leader in Italia nel mercato dell'Education Technology: il Gruppo Multiversity. Ci proponiamo l'obiettivo di far acquisire o rinnovare le competenze necessarie per affrontare le nuove sfide che l'Agenda 2030 pone».

La questione comunque è ampia. «L'Europa – dice Vito Grassi, vicepresidente di Confindustria – ha destinato all'Italia 60 miliardi per la transizione ma ne servono 650, dieci volte di più». In questa fase, dice, «ci preoccupa di più il calo degli investimenti ma le aree Zes sono in controtendenza». Già le Zes, che sembrano essere il perno della transizione del Sud: «La nuova Zes Sud è un progetto importante ma embrionale – dice l'assessore alle Attività produttive della Regione siciliana Eddie Tamajo –. Io intanto punterei a ripermire quello che c'è». Le banche ribadiscono il loro impegno con «un plafond da 6 miliardi per nuovi finanziamenti destinati anche alle imprese operanti nelle Zes» dice Salvo Malandrino, Regional manager Sicilia di UniCredit. «L'impegno del Governo Meloni – dice a margine il vice sindaco di Palermo e parlamentare di FdI, Carolina Varchi –, avviato con il progetto di rendere tutto il Sud Zes va nella direzione di rendere l'Italia ponte tra l'Europa e l'Africa e la Sicilia può diventare piattaforma logistica e produttiva».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Materie prime: corsa in 10 tappe per le nuove miniere

## Il piano del Governo

La via italiana a una minore dipendenza sulle materie prime critiche passa da un piano in dieci punti finalizzato all'apertura o alla riattivazione di miniere. Un progetto che emerge dalla Relazione inviata dal governo al Parlamento sulla proposta di regolamento europeo Critical Raw Materials Act e da un documento dell'Ispra depositato in Senato. **Carminé Fotina** — a pag. 3



# Materie prime, in 10 tappe la nuova corsa alle miniere

**Il piano del Governo.** Dalla nuova Carta mineraria alla lista delle aree non idonee per l'estrazione e ricerca dei materiali critici individuati dalla Ue

**Carmine Fotina**

ROMA

La via italiana a una minore dipendenza sulle materie prime critiche è una lunga scalata. Dieci passaggi separano la teoria dall'apertura di miniere o dal ripristino di quelle chiuse ormai da decenni, tra studi tecnici e normativa da aggiornare, con l'incongnita di un consenso sociale da costruire e di regole ambientali imposte da Bruxelles che paradossalmente potrebbero rappresentare un vincolo agli obiettivi di autonomia strategica fissati dalla stessa Commissione.

## Mappa delle aree non idonee

Il percorso italiano è delineato in un documento dell'Ispra (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale) depositato alla commissione Industria del Senato che sta esaminando la proposta di regolamento europeo Critical Raw Materials Act. E indicazioni emergono dalla Relazione inviata dal governo al Parlamento sullo stesso argomento. Definita una lista iniziale di materie prime critiche presenti in Italia - potenzialmente 10 sulle 30 individuate nell'ultimo censimento della Ue - bisogna ora definire un primo aggiornamento della vecchia Carta mineraria italiana, effettuare una valutazione qualitativa dei rifiuti estrattivi, arrivare a una proposta normativa sulla gestione di questi ultimi, realizzare un'analisi degli aspetti economici, elaborare un aggiornamento più approfondito della Carta mineraria, quantificare i rifiuti

estrattivi, definire la Strategia mineraria nazionale, avviare un'attività di divulgazione sul territorio ed infine stilare la mappa delle aree non idonee al rilascio di permessi e di quelle aperte alla ricerca operativa.

Proprio quest'ultima fase, al termine di un iter che potrebbe richiedere almeno un anno e mezzo, ricalca "al contrario" il modello del deposito delle scorie nucleari e degli impianti per l'energia rinnovabile, per i quali il compito del governo è individuare le aree potenzialmente idonee a ospitare gli impianti. Per le materie prime critiche - al centro di gruppi di lavoro coordinati dal ministero delle Imprese e del made in Italy e dal ministero dell'Ambiente e sicurezza energetica - si opererà fissando invece i territori in cui non si può riprendere e avviare ex novo un'attività estrattiva.

## Il quadro Ue

Il piano italiano dovrà comunque rispettare confini e target europei. Il regolamento Ue dispone tre obiettivi, relativi in particolare alle materie prime strategiche, un sottogruppo ritenuto decisivo per le tecnologie relative a transizione ecologica, digitale, difesa, spazio: bismuto, boro, cobalto, rame, gallio, germanio, litio, magnesio, manganese, grafite naturale, nickel, metalli del platino, terre rare, silicio metallico, titanio, tungsteno. Entro il 2030, rispetto al consumo europeo Bruxelles punta ad avere estrazioni che soddisfino almeno il 10%, capacità di trattamento pari ad almeno il 40% e capacità di riciclo non inferiore al 15%. E inoltre non

più del 65%, per ciascuna materia prima strategica e per qualsiasi fase rilevante di lavorazione, proveniente da un singolo Paese terzo, a fronte di un approvvigionamento che oggi vede un largo predominio di Cina e Sudafrica.

L'elaborazione di un programma nazionale di prospezione da parte degli Stati membri è uno dei punti previsti dal regolamento europeo, così come l'istituzione di una banca dati con le quantità e le concentrazioni. Tuttavia più di uno Stato, l'Italia tra questi, ha posto il problema della coerenza tra questi obiettivi e quelli della regolamentazione ambientale, chiedendo l'elaborazione di criteri di sostenibilità compatibili, e pressa la Ue perché co-finanzi la ricerca mineraria di base e la formazione delle competenze. Su quest'ultimo punto, ha sottolineato il Cnr in audizione alla commissione Industria del Senato, l'Italia negli anni ha perso interi comparti e ha accumulato carenze a livello di istituti tecnici e corsi di laurea con riflessi negativi anche nella filiera industriale, sprovvista di know-how necessario. In questo scenario, osservano gli esperti del Consiglio nazionale delle ricerche, c'è un serio rischio che l'Italia sia tagliata fuori o partecipi in misura marginale ai finanziamenti che potranno essere attivati a livello europeo con il Critical raw materials act.

## Normativa da rivedere

Un capitolo a parte è rappresentato dai rifiuti estrattivi stoccati nei depositi di vecchie miniere chiuse o abbandonate. Potrebbero essere una ricca fonte di materie prime seconde, comprese le

terre rare, ma nulla si potrà fare senza aggiornare la normativa in materia. Estendendo la riflessione a tutto il settore delle risorse minerarie, si può dire che è l'in-

terro l'impianto legislativo a risultare datato e farraginoso.

Un esempio tra tutti. Entrambe regolate da un regio decreto del 1927, le miniere sono patri-

monio indisponibile dello Stato e affidate in concessione mentre le cave, soggette a un regime autorizzative, sono nella disponibilità del proprietario del suolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



#### IL PASSAGGIO DI LEGGE

**Necessaria una norma sui rifiuti estrattivi per recuperare materiale (anche terre rare) dalle miniere abbandonate**



#### I NODI

**Andrà cercato il consenso alla riapertura dei siti. Il Cnr: poche competenze, l'Italia rischia sui finanziamenti Ue**



**Il censimento.** Secondo l'Ispra attive in Italia due miniere di fluorite e 20 di feldspato



# Nuovi parchi agrisolari, domande dal 12 settembre

## Incentivi

**Il bando del 21 luglio ha in dote circa un miliardo Istanze online al Gse**

**Il contributo sale all'80% della spesa. Introdotto l'autoconsumo condiviso**

### Roberto Lenzi

Al via i nuovi incentivi Pnrr per il "Parco agrisolare". Il bando a sportello prevede la possibilità di invio delle domande dal 12 settembre, con spese ammissibili solo dopo la presentazione delle istanze. Il nuovo avviso è stato emanato il 21 luglio secondo quanto disposto dal decreto 211444/2023 del ministro dell'Agricoltura.

### Le novità

Nel bando aumenta l'intensità di aiuto massima concedibile, che arriva all'80% per le imprese della produzione agricola primaria e della trasformazione di prodotti agricoli. Viene poi introdotta la fattispecie di autoconsumo condiviso, cioè la possibilità di far partecipare imprese in forma aggregata e la possibilità di realizzare impianti fotovoltaici sui tetti dei fabbricati agricoli con potenza fino a un massimo di 1.000 kWp per impianto.

Completano le novità il raddoppio della spesa massima ammissibile per sistemi di accumulo fino a 100mila euro, il raddoppio della spesa massima ammissibile per dispo-

sitivi di ricarica fino a 30mila euro e la spesa massima per beneficiario, pari a 2.330.000 euro.

### Il perimetro

L'avviso del 21 luglio è relativo al finanziamento di impianti fotovoltaici da installare su edifici a uso produttivo nei settori agricolo, zootecnico e agroindustriale, con le risorse residue della misura Pnrr M2C1 I 2.2 "Parco agrisolare", che ammontano a circa 1 miliardo. Le proposte, redatte in conformità alle istruzioni del regolamento operativo, andranno presentate tramite la piattaforma informatica del soggetto attuatore Gse all'indirizzo [www.gse.it](http://www.gse.it). Alla proposta dovrà essere allegata, a pena di esclusione, copia del documento d'identità in corso di validità del sottoscrittore della dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà e la documentazione prevista dal regolamento operativo.

### Spese solo dopo la domanda

La presentazione della domanda da parte del soggetto beneficiario non può essere successiva all'avvio dei lavori di realizzazione degli interventi relativi alla proposta. Il beneficiario, attraverso le specifiche funzionalità rese disponibili sulla piattaforma informatica predisposta dal Gse, potrà procedere, qualora lo ritenga necessario, con l'annullamento di una proposta inviata. Il richiedente potrà presentare una o, in caso di progetti distinti, più proposte esclusivamente a valere su un'unica tabella previste all'allegato A al decreto.

Qualora il Gse, in fase di valutazione delle proposte inviate, rilevi che per il medesimo progetto siano state presentate dal beneficiario più istanze, valuterà l'ultima proposta inviata procedendo d'ufficio all'an-

nullamento delle precedenti.

I lavori per gli interventi devono essere avviati dopo la presentazione della proposta. In caso di concessione del finanziamento, tutte le spese sono ammissibili dal giorno di presentazione della proposta. I beneficiari dovranno realizzare, collaudare e rendicontare gli interventi entro 18 mesi dalla data della pubblicazione dell'elenco dei destinatari delle risorse, salvo richiesta di proroga. Questa dovrà riportare i motivi oggettivi ed è soggetta all'approvazione di Gse Spa, d'intesa con il ministero. Vanno comunque garantiti la realizzazione, il collaudo e la rendicontazione degli interventi entro il 30 giugno 2026.

### Requisiti e scadenze

Beneficiari sono le imprese agroindustriali, gli imprenditori agricoli, le imprese agricole, le cooperative e i loro consorzi, gli agriturismi. Per accedere al bando è necessario che l'azienda sostenga i costi dell'intervento e possieda l'immobile o ne abbia un diritto reale di godimento. L'immobile deve essere al servizio dell'impresa agricola. Il bando finanzia gli investimenti per la realizzazione di impianti di produzione di energia elettrica solare, la rimozione e lo smaltimento dei tetti esistenti e la costruzione di nuovi tetti isolati. Può finanziare anche la creazione di sistemi automatizzati di ventilazione o di raffreddamento e sistemi di gestione intelligente dei flussi e degli accumulatori. Le domande possono essere presentate dalle ore 12 del 12 settembre 2023 e fino alle ore 12 del 12 ottobre 2023. La piattaforma informatica consente il caricamento delle proposte esclusivamente durante il periodo di apertura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA









